

dendo li pendea circa il pecto, di le spale, dimostrando una fodra di raso negro; poi succedendo li episcopi adobati pur de la sua capa cardinalesca fodrata de armelini con el capuzo, il quale medesimamente *capite detecto* si deffundeva monstrando la fodra di armelini; succedevano poi li baroni e conti et duci vestiti de veste de manti de scarlato fodrati e a la foggia de lo soprascripto Re, excepto che il manto però è diviso et aperto sopra la spala destra et non ha la coda, a la foggia *præcise* de li manti che si portano de li a Venetia, excepto che circa il pecto et le spale hanno tre ferse (?) de armelini. Poi succedeva il reverendissimo cardinal Eboracense, *demum* il serenissimo Re, al tutto belleggiando *cum* la bellezza sua; al quale precedeva il sceptro portatogli dal vechio ducha di Nortfolch locotenente regio, et la spada portatali dal conte Exexiense, et uno capello portato dal conte di Devonia in cima un baston d'oro, che dicono esser il capello con il quale si coronano li re de Anglia, ch'è di veluto cremesino, circolato de uno balzo de armelini et di sopra coverto de alcuni fili d'oro longi et nella sumità insieme aggruppati che vengono quasi a dimonstrar una figura di uno corno recto nel meggio. Li oratori sono stati: quello di madama Margarita et io et quel dil ducha di Milano. Fussemo posti tra li abbati et li episcopi, per la solennità de questo nell'andar a la chiesa, perchè al ritorno fossemo poi posti nel solito loco nostro. Fu cantata la messa in la chiesa di Santo Domenico, dove è situato questo novo palazzo dil Re. Per il reverendo episcopo Linconiese confesor regio fu ditta la messa. Finita quella, ordinatamente ci ritornamo conducendone in uno saloto ad tale effecto preparato con tre mano di banchi, et per quarto nel meggio quatro longi sachi di lana, coperti di panno rosso; del quale panno erano *similiter* tutte le banche coperte. Della una testa della sala era ordinato uno catafalco con una sede regia coperta di campo d'oro, alla quale ascendendo per quattro scalini overo gradi si sentò il Re; *a dexteris*, ma al basso il reverendissimo Cardinal; *a sinistris* fussemo facti apostar noi oratori al pariete a star e non seder. *Successive, a dexteris* si assentorono li duci e li baroni nelle disposte banche; *a sinistris* li prelati, *demum* li homeni de leze sopra li sachi di lana. Sono stati numerati tra baroni et prelati per numero 80. *Interim* ascese *a dexteris* apresso il Cardinal, nell'instessa bancha, il doctor Tostalla episcopo Lindoniense, et ebbe una oration ben in lingua anglica, ma refferita et abundante di tante autorità latine, che da quelle si potè ben discorer et

haver la intelligentia del sermone, benchè nui oratori avessemo apresso cui ne interpretorono il tutto. Prefato sermone contene due parte principale; ne la prima, principiando da la parola del psalmo: *Deus iudicium tuum regi ac et iustitiam tuam filio regis*, si extese scientificamente in dechiarar quante, et quali debano haver conditione li conditori de le legge, et successivamente *etiam* quali et quante pur conditione debbano haver de la legge che vengono condite. *Deinde* la seconda parte adherendosi a la difinition et fine de la iustitia, ch'è *unicuique reddere quod suum est*, si conduse *cum* bono proposito ad explicar sotto brevità le cause de la presente guerra ne la qual si atrova questa Maestà con Franza, principiando de la liga de Londra, a la qual comemorò il Cristianissimo esser contravenuto in più capi e stato il primo invasor di Cesare; comemorando a parte a parte il tutto et tutte le opposition che questi fanno soleva far a Franza; et qui subiunse de *his omnibus non obstantibus*, questa Maestà desiderosa di pace non haveva già voluto precipitatamente devenir a la guerra, ma prima havea con ogni mezo tentato reudur el Cristianissimo a la pace con Cesare, *etiam* con haver facto passar lo anno superior el reverendissimo Cardinal il mare ad Calles in quella dieta, et *etiam* fino a Bruza, dove sua signoria reverendissima havia exposto infinite fatiche, et *demum etiam* la propria sanità con pericolo de la vita; *unde* non havendo potuto operar bon fructo alcuno in tale materia, questa Maestà era constretta per 74
servar il iuramento et per mantener le ragion sue de venir iustissimamente alla presente guerra. Et venendo a la conclusion, prefato episcopo subiunxe che però Sua Maestà havea ordinato et congregato questo parlamento, aziò che ben intese le iuste cause che haveano induto Sua Maestà a la presente guerra, lori signori, et *demum* tutto il regno vogliano esser uniti et unanimi con la Maestà sua, qual intendea con tutti li spiriti a la sustentazion di questa guerra con gloria del regno di Anglia, *eo maxime* perchè la bona guera produce *tandem* bona pace.

Et quì, da poi che ben una hora il prefato episcopo molto doctamente orò, fece fine. *Hoc facto*, questa Maestà descese et vene a noi oratori, dove dimorò alquanto confabulando con noi, et parlando insieme in laude di la oration autà per il prefato episcopo, in vero persona eruditissima, excusando Sua Maestà il reverendissimo Cardinal, ad cui parteneva tale offitio, con la indisposition di sua signoria reverendissima. Ben disse che poi in conclave lui Cardinale era ben per orare in tal materia et non